

COSTRUIAMO INSIEME UNA CITTA' DIVERSA

Proposte di Rifondazione Comunista per costruire una nuova Ciampino: rilanciare l'opposizione alle destre e costruire l'alternativa di Sinistra al PD.

In Italia il Governo Berlusconi continua le sue politiche di attacco ai diritti sociali: la riforma Gelmini, la riforma del contratto nazionale di lavoro, la privatizzazione dell'acqua, sono solo alcuni esempi della complessiva distruzione dello stato sociale e delle garanzie conquistate con decenni di lotte. L'intento è quello di far pagare la crisi ai lavoratori e agli studenti, peggiorando le condizioni di vita e di studio, per aiutare la Confindustria e gli speculatori di questo Paese: si legano gli aumenti alla produttività, si regalano soldi alle scuole private mentre si tagliano i fondi all'istruzione pubblica, non si trovano soldi per aumentare salari e pensioni, ma si regala lo scudo fiscale a chi ha esportato capitali sporchi all'estero e si concedono fondi alle banche sono i Tremonti bond. A questi attacchi corrispondono una involuzione culturale ed una svolta autoritaria e violenta: il pacchetto sicurezza, le ronde, i respingimenti per gli immigrati, gli sgomberi degli occupanti dei centri sociali o delle case occupate, la criminalizzazione dei tossicodipendenti di cui Stefano Cucchi è solo l'ultima vittima, sono la concretizzazione delle teorie razziste e para-fasciste della Lega e di settori crescenti del Popolo della Libertà.

L'avanzata incontrastata del governo è agevolata dall'inefficacia dell'opposizione in Parlamento. Il PD non ha saputo mettere in campo nulla che potesse contrastare il governo: non un solo corteo nazionale, non una sola iniziativa a favore dei lavoratori, degli studenti, degli immigrati. Il partito democratico, al di là del segretario di turno, con la propria politica ha finito con l'agevolare la destra: non solo non ha appoggiato gli scioperi della CGIL e soprattutto della FIOM, ma ha fatto da sponda al governo sullo scudo fiscale (passato grazie alle assenze tra le proprie fila), sul piano casa (applicato dalle regioni governate dal centrosinistra), sulle politiche securitarie (elaborate a Firenze e Bologna con gli sgomberi delle baracche degli immigrati, le ordinanze contro i lavavetri), sulle spese militari. Ancora oggi il PD preme sulla CGIL perché sottoscriva la riforma del contratto nazionale di lavoro e sulla FIOM affinché accetti il rinnovo contrattuale che concede un aumento da fame ai metalmeccanici. Bersani ha già fatto ampiamente capire che questa musica non cambierà: per non smentire chi l'ha preceduto, ha rifiutato l'invito a partecipare al corteo del 5 Dicembre per chiedere le dimissioni di Berlusconi.

Il PD alla piazza ha preferito gli scandali giornalistici; in questo modo da una parte non ha fatto cadere nè messo in discussione la stabilità del Governo, dall'altra ha voltato le spalle a chi ogni giorno lotta contro questo governo (precari della scuola, studenti, immigrati, lavoratori in mobilitazione contro i licenziamenti). La ragione sta nelle linee politiche e nelle alleanze di questo partito. Il PD ha un programma incentrato sul libero mercato e sul liberismo e mira a rappresentare gli interessi della confindustria, delle banche e degli speculatori finanziari. Su queste basi è impensabile che il PD chieda la cancellazione della precarietà, l'azzeramento dei fondi per le missioni militari o dati alle scuole private, un intervento pubblico per salvare tutti i posti di lavoro a rischio: entrerebbe in contraddizione con se stesso! Basta leggere la lista dei sostenitori finanziari per le primarie di Bersani per rendersene conto. Le conseguenze sono evidenti. Il PD non fa opposizione e prepara alleanze con Fini e l'Udc per il dopo Berlusconi.

Nei territori (Comuni, Province, Regioni) il quadro è ancora più chiaro: amministrazioni di centrodestra e centrosinistra conducono le stesse politiche fatte di tagli ai servizi, privatizzazioni, cementificazione del territorio e distruzione ambientale. E' sempre più difficile notare differenze sostanziali nelle scelte politiche tra i due schieramenti ed è illusorio immaginare che la scelta del nuovo segretario Bersani riapra la possibilità di uno spostamento a sinistra richiamando alleanze di

tipo Ulivista: il Governo Prodi ha dimostrato il fallimento di quel progetto a suon di attacchi alla classe lavoratrice, agli studenti, ai precari.

Con questo documento facciamo un appello per la costruzione di un percorso diverso: chiediamo ai singoli cittadini, ai movimenti di lotta, alle realtà associative e alle forze politiche autonome e strategicamente alternative al PD di aprire una discussione su Ciampino per la costruzione di un blocco politico, sociale e culturale che si confronti nelle lotte quotidianamente e non cerchi una via d'uscita politicista fatta di alleanze tra gruppi dirigenti di partiti, ma cerchi la reale partecipazione collettiva dei lavoratori e delle lavoratrici, degli studenti e degli anziani, come metodo di lavoro e anche come obiettivo politico finale.

A Ciampino abbiamo scelto di rompere con il centrosinistra perché sulle questioni fondamentali (aeroporto, urbanistica, IGDO, spazi sociali, ASP, etc.) l' Amm.ne in nulla portava avanti scelte di sinistra e coraggiose che realmente dessero una risposta ai bisogni di quei cittadini che hanno creduto nelle promesse di Perandini. La svolta a destra finale sancita con l' entrata dell' UDC in maggioranza (con due nuovi assessorati creati ad hoc) insieme a una gestione della cosa pubblica in diverse occasioni clientelare e senza un minimo di programmaticità politica hanno valorizzato ulteriormente la nostra decisione.

Ora è il momento di rilanciare in modo più forte e organizzato l' opposizione a questa Amm.ne comunale dando voce a proposte politiche alternative a quelle della maggioranza e facendole vivere tra i cittadini.

Le questioni sulle quali confrontarsi sono molteplici e approfittiamo di questo appello per presentare delle proposte su alcuni temi secondo noi decisivi: questo vuole essere solo una base per la discussione con tutte le realtà interessate di un vero e proprio programma d' alternativa da far vivere quotidianamente in città in ogni vertenza.

URBANISTICA: GESTIONE DEL TERRITORIO E PROBLEMA CASA

Il tessuto urbano di Ciampino è cresciuto all' insegna dell' abusivismo edilizio e dei condoni intorno alla rete ferroviaria prima e all' aeroporto dopo. Quello che ne è scaturito è un territorio devastato dal cemento, con una densità abitativa spaventosa (39000 abitanti in 11 km²) dove alcune scelte dell' ultimo piano regolatore andranno ulteriormente a gravare su una situazione già complicata.

Inoltre Ciampino è un territorio all' interno di un' area molto vasta con diverse criticità (si trova ad esempio tra due consolari come Anagnina e Appia) che creano delle caratteristiche urbane molto particolari: il traffico ad esempio è frutto di un passaggio di migliaia di persone che dai castelli raggiungono Roma e viceversa.

Da questo quadro, in realtà molto più complesso di quanto descritto qui brevemente, è facile dedurre come le scelte urbanistiche prossime siano decisive per migliorare il tessuto urbano e bloccare ulteriori devastazioni del territorio.

Rispetto all' idea di città in continuo sviluppo noi proponiamo scelte urbanistiche alternative prendendo spunto dalle migliori esperienze italiane e nord europee: crediamo infatti che si debba lavorare al recupero dell' esistente e all' urbanizzazione di aree già compromesse tutelando quel poco di territorio ancora non intaccato dalle logiche del mercato.

In questa direzione abbiamo condotto la battaglia per la difesa di Colle dell' Asino quando si prospettava la possibilità di andare a costruire una zona 167 e la battaglia è stata vinta. Nella stessa direzione oggi non sosteniamo la scelta di aumento delle cubature delle zone 167 per superare il conflitto con le imprese private di costruzione che recriminano aree per la realizzazione di case 'popolari'.

Rispetto a questo è necessario argomentare il perché ci opponiamo ad un aumento delle cubature per la costruzione di nuove case 'popolari': il nostro Partito in tutti i livelli è impegnato nel proporre

la costruzione di vere case popolari ma quello che sta avvenendo a Ciampino è qualcosa di profondamente diverso.

La legge 167 prevede la costruzione di case realmente popolari (dove si paga un affitto minimo e la proprietà è di un ente pubblico, Comune, Regione, Ater) e case di edilizia convenzionata ovvero costruite in cooperativa: a Ciampino la quota di edilizia popolare è completamente assente e questo taglierà fuori un'ampia fascia di cittadini (la fascia meno agiata economicamente) e tutte le realtà in emergenza (anziani soli, famiglie sotto sfratto, giovani madri, etc.). Nonostante questo crediamo di dover sostenere l'edilizia in cooperativa poiché permette comunque la possibilità di costruirsi una casa ad un prezzo minimo ma non sosteniamo un aumento delle cubature per concedere altri terreni ad imprese private che costruirebbero case ad un prezzo di molto inferiore alla media e le venderebbero a prezzo vicino a quello di mercato distruggendo la logica che risiede dietro il concetto di casa popolare.

La questione inoltre è aggravata dal fatto che un'impresa romana, finanziata dalla Regione, già andrà a costruire circa 100 appartamenti per l'edilizia a canone concordato e dunque in realtà già abbiamo a disposizione un'area per le imprese private!

Noi sosteniamo l'edilizia pubblica per il diritto alla casa di tutti/e ma quanto si sta sviluppando a Ciampino si allontana da questa scelta!

La nostra battaglia è inoltre per una gestione della questione casa trasparente e non clientelare:

lo scorso Luglio l'**Amm.ne Comunale ha proposto di assegnare gli appartamenti a due nomi indicati da ogni assessore e consigliere!** In pratica avrebbero voluto dare la casa solo agli amici, confermando l'idea che se vuoi un tetto popolare a Ciampino devi conoscere gli amministratori! Rifondazione comunista è stata l'unica ad opporsi ed ha imposto che le case venissero assegnate con un regolare bando pubblico.

Il Circolo invita tutti le realtà alla costruzione di un comitato di cittadini per il diritto alla casa che si ponga questi obiettivi:

- Far produrre un regolare bando di assegnazione delle case a canone concordato all'Amm.ne (non l'impresa privata) che dovrà tutelare le fasce sociali meno abbienti e le emergenze sociali destinando una quota di quelle case a queste situazioni.
- Costringere l'Amm.ne a fare tutto quello che le compete per la difesa del diritto alla casa: il costo esorbitante degli affitti e del mutuo in un momento di crisi economica e di difficoltà per le famiglie ci obbliga a lottare al fianco delle situazioni più critiche per difendere il diritto ad una casa. Per questo ci mettiamo a disposizione di singoli cittadini in difficoltà per la costruzione di comitati antisfratto: costruire una rete di lavoratori che solidarizzano e si organizzano materialmente per impedire gli sfratti è il primo passo per riaffermare che la casa è un diritto inalienabile per tutti senza distinzioni di reddito o cittadinanza.
- Nella Regione Lazio si requisiscano tutte le case tenute appositamente chiuse per gli interessi finanziari delle banche che le posseggono. Le case vanno tolte alle banche e alle imprese edilizie e consegnate alle famiglie!

IGDO E PARTECIPAZIONE PROGETTUALE

La questione dell'Igdo rappresenta per noi un momento di lotta essenziale sia per le sue ricadute pratiche sulla vivibilità di questa città, sia per il suo significato intrinseco di terreno di scontro tra l'interesse privato e la società.

L'Igdo è un'area enorme, posta al centro della nostra città ed ha le potenzialità per diventarne il cuore pulsante, un luogo di incontro sociale e in cui è possibile sviluppare dei servizi per la cittadinanza. Purtroppo, sebbene nel corso della sua storia il complesso abbia ospitato diverse attività di servizio pubblico, da molti anni a questa parte non è più così.

Nel 1998 la società SICIET che detiene la proprietà dell'immobile, ottenne una variante del piano regolatore che gli permetteva, cambiando la destinazione d'uso da area servizi pubblici a

commerciale, di demolire l'intero complesso e di sostituirlo con circa 35.000 metri cubi per abitazioni e attività commerciali. Fortunatamente tra il 1998 e il 2006, anno in cui la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio interviene a porre un vincolo sulla struttura, la SICIET non si è dimostrata in grado di avviare questo progetto, che avrebbe definitivamente cementificato il centro di Ciampino.

Il pericolo non è tuttavia ancora scongiurato in quanto la proprietà sta tuttora continuando a portare avanti dei ricorsi perché il vincolo sia abolito e gli sia permesso di costruire.

Il nostro partito si oppone fermamente alla realizzazione dei progetti della proprietà, a tal fine si impegna ad ottenere che:

- 1) L'Amm.ne comunale e gli enti provinciali e regionali si costituiscano in giudizio per difendere le ragioni del vincolo posto dalla Soprintendenza.
- 2) Si faccia una variante al piano regolatore che ripristini l'originale destinazione d'uso. L'area IGDO deve avere una funzione pubblica, di utilità per la collettività e non deve rappresentare l'ennesima speculazione privata sulle spalle dei ciampinesi.
- 3) L'Amm.ne si attivi per trovare un modo di acquisire la proprietà dell'area.

Siamo inoltre convinti che avendo assicurato la sopravvivenza della struttura con questi provvedimenti, si debba restituire la parola ai cittadini, attraverso un processo di progettazione partecipata, battaglia portata avanti in questi anni dal coordinamento IGDOLab e che noi sosteniamo.

Un processo di partecipazione dal basso è l'unico modo per assicurare che l'Igdo torni ad essere veramente al servizio dei cittadini e che si possa recuperare l'area come centro di aggregazione sociale e culturale e come emblema della memoria storica della nostra città.

Il consiglio comunale ha avviato i lavori di una commissione consiliare che si occupi della vertenza Igdo e che in alcuni mesi elabori una proposta per il riutilizzo dell'area. Sebbene l'istituzione di una commissione ci appare come una chiusura negli ambienti istituzionali di una vertenza che dovrebbe essere il più possibile pubblica, ci batteremo perché questa commissione diventi un vero punto di ascolto dei movimenti e avvii veramente ed in modo trasparente un processo di progettazione partecipata.

AEROPORTO

Dal 2005 ad oggi è nata sul nostro territorio una battaglia contro l'aumento del traffico aereo e l'inquinamento acustico/ambientale che ne consegue. Due comitati di lotta, il Comitato cittadino ed il No-Fly, hanno portato avanti senza sosta questa vertenza. Dopo 4 anni di lotte è tuttavia necessario un bilancio. Le istituzioni (Comune, secondo governo Berlusconi, governo Prodi e terzo governo Berlusconi, regione Lazio) non hanno saputo in alcun modo risolvere il problema; rispetto al 2005 i voli sono aumentati. Ogni trattativa nelle sedi istituzionali ha puntualmente sparso illusioni sulla possibilità di risolvere il problema, per poi far passare altri mesi e lasciare che i nuovi voli fossero un fatto compiuto. L'assoluta indifferenza di Matteoli conferma questa strategia. D'altra parte le scelte del sindaco di non far nascere in nessun modo una lotta popolare e di affidarsi ai Ministri e agli avvocati non ha dato alcun risultato: il sindaco non ha saputo portare avanti le rivendicazioni dei comitati ed ha finito con l'impedire che la protesta nascesse. Quanto accaduto conferma quanto non si possa avere fiducia in Perandini. A Luglio è stato ingaggiato l'avvocato Taormina, personaggio di dubbia credibilità, per avviare una causa a Ryanair: dopo 4 mesi della causa non c'è traccia e si spiega che sarebbe stata solo una mossa teatrale per avere visibilità sui giornali attraverso la fama dell'avvocato! Una vera e propria farsa. Ancora più grave la vicenda dei diritti di imbarco, fondi che il Comune ha ricevuto e di cui il Sindaco non sa spiegare l'utilizzo nell'imbarazzo più assoluto. Faremo chiarezza su questa vicenda.

D'altra parte la divisione dei movimenti non ha aiutato: i cortei e le iniziative separate hanno ostacolato l'unione delle forze tra quei cittadini che negli anni hanno voluto scendere in piazza per farsi sentire. E' ora di mettere da parte i giochi di parte, le polemiche e le recriminazioni. Questa lotta può farla e vincerla solo la popolazione, che nulla ha da guadagnare dalle divisioni.

Dobbiamo tornare nelle strade, tra la gente. I movimenti contro la Tav in Valsusa, contro l'inceneritore ad Albano, il No ponte a Messina ci insegnano che solo una mobilitazione popolare può fermare i governi. Certamente non si può costruirla dall'oggi al domani, ma solo con un lavoro paziente di contro informazione e coinvolgimento. Tuttavia per raggiungere questo obiettivo alcune condizioni sono imprescindibili. Va abbandonata ogni attesa nel Sindaco: non possiamo convocare cortei o assemblee al termine delle quali tutto viene delegato al Sindaco, ma dobbiamo far capire ad ognuno che la lotta continua e può vincere solo con l'impegno di tutti ad allargare la partecipazione. Deve essere messa da parte ogni chiusura: promuoviamo assemblee pubbliche in cui ogni soggetto porti le proprie idee e in cui siano le persone che partecipano, votando democraticamente, a decidere le iniziative e le rivendicazioni. Solo se ogni persona che si affaccerà a questa lotta sentirà di poter contare e decidere, potremo avere una reale partecipazione; solo chi porta avanti la lotta può decidere di essa.

Noi rivendichiamo:

- La convocazione di assemblee pubbliche, unitarie e plurali;
- Il ritorno ai livelli di traffico aereo del 2001, garantendo la piena occupazione dei lavoratori di ADR e dell'indotto;
- La completa elargizione dei soldi provenienti dai diritti di imbarco per la realizzazione di opere pubbliche di utilità collettiva come parziale risarcimento per i danni provocati in questi anni dal rumore e dall'inquinamento;
- Il blocco immediato delle nuove rotte;
- L'apertura di un tavolo di trattative al Ministero dei trasporti, al quale devono partecipare delegati nominati dall'assemblea pubblica.
- L'aumento dei contributi che ADR versa allo Stato come conseguenza dell'aumento delle tasse di imbarco.

CULTURA E SPAZI SOCIALI

Il nostro territorio vive una situazione di totale assenza di spazi pubblici per la comunità: l'iniziativa privata (Pub, Discoteche, etc.) è più che prolifica mentre sono assenti completamente spazi pubblici di aggregazione giovanile. E' questa la dura realtà del territorio di Ciampino dopo 15 anni di amministrazione di centro-sinistra. Nessuno spazio dove fare musica, dove poter vedere film, dove potersi incontrare per discutere e confrontarsi su tematiche sociali e politiche.

Questo degrado va combattuto rivendicando la costruzione di un centro giovani autogestito (che fine hanno fatto i fondi regionali? Perché puntualmente questo tipo di opere pubbliche non vengono mai portate avanti?) coinvolgendo nella lotta tutte le realtà giovanili del territorio (in primis le scuole).

CONCLUSIONI

Questo documento tocca parzialmente i problemi della nostra città poiché esistono altre criticità da combattere con proposte e rivendicazioni chiare (ASP, rete ferroviaria, traffico, etc.) ma vuole essere un punto di partenza di una discussione più completa rispetto al territorio nel quale viviamo. Con questa proposta facciamo un appello a tutti quelli che mettono davanti gli interessi della collettività a quelli dei singoli e dei privati, a tutti coloro che sono stanchi di una gestione della cosa

pubblica clientelare e senza idee, a chi non vuole lasciare Ciampino in mano alla destra, per costruire insieme un'alternativa viva, fatta di lotte e rivendicazioni non trattabili che abbia nella sua forza il sostegno popolare.

E' un progetto ambizioso ma è l'unico possibile per rompere con l'idea che non si possa cambiare quello che abbiamo davanti, che non si possa costruire un nuovo futuro per la nostra Città.

Il Direttivo del Circolo PRC Ciampino